

malgrado siano trascorsi oltre due anni dall'entrata in vigore di detta disposizione legislativa, nessuna delle ditte produttrici ha provveduto sino ad oggi ad indicare sulle confezioni dei fitofarmaci il prezzo di vendita pubblico;

tale omissione arreca grave pregiudizio agli agricoltori acquirenti, di detti prodotti che, non avendo alcuna certezza del prezzo di vendita, restano in balia dei rivenditori alla cui discrezionalità rimane affidata la determinazione dei prezzi;

la mancata operatività di detta norma danneggia il mondo agricolo, tanto è vero che l'obbligo di apposizione del prezzo sulle confezioni dei fitofarmaci è sollecitato dalle organizzazioni professionali agricole —:

cosa abbia impedito fino ad oggi di rendere pienamente operativa la norma che ha disposto l'obbligatorietà del prezzo di vendita al pubblico sulle confezioni dei fitofarmaci e se non ritenga opportuno attivare tutte le necessarie procedure ed i più efficaci controlli per consentire l'effettiva applicazione della legge. (4-07946)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

BUONTEMPO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il maresciallo Aiut. S.UPS CC. in congedo Pasquale Di Spirito ha in corso una pratica di pensione privilegiata con istanza presentata il 1° dicembre 1999 e trasmessa dal Comando Divisione Unità Mobili Speciale Carabinieri « Palidoro » di Roma — ufficio matricola in data 2 febbraio 2000 con lettera n. 0235-2/SAN-2 alla direzione generale per il personale militare e che a tutt'oggi non si è avuto esito alcuno —:

quali iniziative s'intendano assumere per ovviare ai clamorosi ritardi che si verificano puntualmente in ordine alle

istanze di « equo indennizzo », onde evitare disagi per gli aventi diritto, nonché legittime azioni di rivalsa che preludono soltanto aggravii sia economici che burocratici. (4-07955)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

l'area industriale ex Cjmeco di Palerone, nel comune di Aulla (Massa Carrara), di proprietà del demanio dello Stato, in quanto sede in passato di un centro di munizionamento dell'Esercito, è da tempo dismessa sotto il profilo produttivo ed è diventata una grande discarica a cielo aperto;

all'interno dell'area stessa sono attualmente stoccati rifiuti speciali, in gran parte costituiti da plastica e da materiali cartacei, stimabili in non meno di 60.000 tonnellate, in massima parte a cielo aperto;

la situazione di criticità è peraltro ancora maggiore a causa della presenza di tettoie in *eternit* e di tubazioni in fibra di amianto, in gran parte sfilacciate, con evidente dispersione di sostanze tossiche, mentre le ampie aree boschive che circondano lo stabilimento rendono concreto il pericolo di incendi;

non esiste attualmente, nonostante tale situazione sia di forte criticità e al di là di un primo stanziamento disposto dal comune di Aulla, un piano concreto di bonifica, anche per il rifiuto dell'agenzia delle entrate di Livorno, competente per territorio, di farsi carico delle responsabilità che competono alla proprietà —:

se il Governo non ritenga di dover dare indicazione all'agenzia delle entrate di Livorno di predisporre, in quanto ente

proprietario, ed in accordo con la regione e con gli enti locali competenti, un'iniziativa volta a smaltire l'ingentissima quantità dei rifiuti accumulati nell'area dell'ex Cjmeco ed a predisporre la bonifica, in caso contrario destinata ad essere rinviata a tempo indeterminato;

se il Governo non ritenga, sentiti la regione Toscana e gli enti locali competenti, di inserire l'area ex Cjmeco di Palerone di Aulla nei siti nazionali da bonificare di cui alla legge 426/1998, predisponendo nel contempo adeguati stanziamenti per le attività di bonifica;

se il Governo non ritenga di verificare come sia stato possibile un tale disastro ambientale, anche alla luce delle continue segnalazioni di violazioni in ambito gestionale ed ambientale, da parte di Cjmeco, sempre rilevate dagli enti preposti ai controlli e alla vigilanza.

(2-00966)

« Banti, Buffo ».

Interrogazione a risposta orale:

MEREU. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le esattorie (oggi concessionarie), fino al 1989 gestite da privati e in un primo momento affidate a gruppi pubblici, sono oggi gestite da banche che si occupano direttamente della riscossione od anche attraverso società partecipate, costituite appositamente ma sotto il loro controllo: Serit Monte dei Paschi, Uniriscossioni gruppo Unicredit Torino, Gerit Srl Venezia, Bipiesse Riscossioni spa gruppo Biper ecc;

aspetto importante del sistema riscossione è il seguente: l'esattore o concessionario per il servizio effettuato riscuote un aggio a compensazione dei costi sostenuti indipendentemente dal buon fine della riscossione;

tale sistema è apparso alquanto oneroso sia per l'utente che per l'amministrazione statale, che ha deciso, a partire dal

31 dicembre 2004, di subentrare ai concessionari, direttamente o con la creazione di una agenzia mista con prevalente capitale pubblico, nella gestione della riscossione;

il personale attualmente impiegato nelle esattorie in tutto il territorio nazionale ammonta a circa 10 mila unità;

in particolare, la società Bipiesse Riscossioni spa, che gestisce la riscossione dei tributi in Sardegna, presenta attualmente in organico circa 400 unità lavorative fortemente preoccupate del proprio futuro, soprattutto in presenza di un *management* societario che in questi anni ha fatto registrare una gestione molto deficiaria —:

se siano previste garanzie per gli attuali agenti esattoriali che attendono risposte circa la loro collocazione lavorativa nel momento in cui la gestione della riscossione passerà sotto il controllo dell'amministrazione finanziaria. (3-02839)

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il tribunale di Salerno, giudice del lavoro, nell'ambito del procedimento n. 356/03 R.G. ha accolto il ricorso presentato da un funzionario doganale, dichiarando illegittimo il provvedimento di conferimento ad un livellato di un incarico dirigenziale adottato senza interpellato;

il tribunale di Salerno ha ordinato all'agenzia delle dogane convenuta in giudizio di procedere ad interpellato per la copertura temporanea del posto di dirigente, dichiarando indispensabile il requisito del possesso del diploma di laurea;

il giudicante, dopo aver condannato l'agenzia alla rifusione delle spese processuali nella misura di euro 3.500.00, oltre ad Iva e Cpa, ha disposto la trasmissione degli atti alla procura della Repubblica,

evidentemente potendosi a suo giudizio configurare la consumazione di un reato;

se pure è doveroso attendere la definitività della sentenza (essendo ovviamente proponibile il ricorso in appello), tuttavia la vicenda si inquadra nell'ambito di un clima di disagio più volte denunciato, anche dalle organizzazioni sindacali, nell'ambito delle agenzie fiscali, accusate di aver mantenuto un apparato burocratico autoreferenziale che gestisce un potere spesso incontrollato —;

quali siano stati gli argomenti in diritto che hanno indotto la competente agenzia delle dogane a resistere in giudizio nell'ambito del procedimento n. 356/03 del tribunale di Salerno;

quali siano gli argomenti posti dal giudicante a fondamento della richiesta di trasmissione degli atti alla competente procura della Repubblica;

se non si ritenga « temeraria » la lite coltivata dalla convenuta agenzia delle dogane;

se non si ritenga di dover disporre una ispezione per la verifica complessiva della situazione, anche in relazione alle più volte denunciate doglianze delle organizzazioni sindacali. (4-07934)

FOTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi degli articoli 32 e 33 del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973 e degli articoli 51 e 52 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, dipendenti delle agenzie delle entrate sono stati autorizzati ad accedere alle sedi legali di alcune società di calcio, per eseguire controlli in ordine alla corretta effettuazione (per gli anni 2001-2002-2003) dei versamenti di alcune imposte (Ilor, Irap, Iva) e delle ritenute operate —;

presso quali società detti controlli siano stati effettuati e quali siano stati gli esiti degli stessi. (4-07936)

PERLINI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è nota la situazione dei medici che hanno frequentato un corso universitario di specializzazione nel periodo che va dall'anno accademico 1982/1983 al 1991. Infatti con la direttiva comunitaria n. 76 del 1982 veniva disciplinata e resa obbligatoria per tutti gli Stati membri l'istituzione di corsi di specializzazione medica con previsione di adeguata retribuzione per i partecipanti;

soltanto con decreto legislativo 8 agosto 1991, n. 257 è stato stabilito che gli specializzandi iscritti a partire dall'anno accademico 1991/1992 avevano diritto ad un importo originariamente di lire 21.500.000 per ogni anno di specializzazione a titolo di remunerazione mentre nessuna retribuzione veniva riconosciuta a favore dei medici che si erano immatricolati nel periodo che va dal 1982/1983 al 1990/1991;

la giurisprudenza (si veda per tutte la Cassazione del 9 giugno 2003) ha affermato che i medici che non hanno percepito compensi per quest'ultimo periodo possono ottenere il risarcimento dei danni né lo Stato può eccepire la prescrizione se non dal momento in cui la direttiva Cee è stata recepita;

è noto altresì che la gran parte dei medici specializzandi ha proposto atti interruttivi, cosicché si va creando una mole di contenzioso enorme che inciderà negativamente sul bilancio dello Stato —;

quali siano le iniziative eventualmente assunte per fronteggiare il problema e se non sia il caso — e sarebbe la soluzione auspicata nell'interesse sia dello Stato che soprattutto dei medici che hanno fidato sul riconoscimento di un loro sacrosanto diritto — di affrontare il pro-

blema in maniera generale con le organizzazioni dei medici maggiormente rappresentative, raggiungendo una transazione che definisca l'intera materia.

(4-07937)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in ambito comunitario opera il « Comitato dell'Unione europea sui revisori contabili » che da tempo ha avviato un laborioso ma importante negoziato per la elaborazione di una normativa comune derivante dai principi contenuti nella Raccomandazione della Commissione europea del 16 maggio 2002 avente ad oggetto « l'indipendenza dei revisori legali dei conti dell'Unione europea »;

l'iniziativa è da considerarsi quanto mai opportuna ed urgente in ragione delle gravi carenze di controllo legale di importanti e prestigiose *holding* (valga, per tutti, il caso Enron);

è di tutta evidenza che ormai gli operatori finanziari ed imprenditoriali hanno buoni motivi per mettere in dubbio l'attendibilità dei bilanci pubblicati dalle società quotate sui mercati internazionali;

le differenti normative nazionali dei singoli Stati dell'Unione europea debbono trovare componimento in una normativa che possa consentire di ritenere in ogni caso attendibili i bilanci in tutta l'area continentale;

i rappresentanti della Consob che guidano la delegazione italiana non decidono in autonomia ma in ragione di continue consultazioni con l'ufficio legislativo del ministero della giustizia —:

quale sia lo stato dell'arte dei lavori, sul punto, del Comitato dell'Unione europea sui revisori contabili;

se il negoziato sia destinato a concludersi con l'approvazione di regole omogenee e comuni per il deposito dei bilanci delle società quotate dei Paesi comunitari;

quali siano le indicazioni fornite dall'ufficio legislativo del ministero della giustizia ai rappresentanti della Consob che compongono la delegazione italiana al tavolo del negoziato in corso al fine di garantire la non reiterazione di episodi come quello che ha coinvolto la Enron.

(3-02835)

ZANETTIN. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da fonti di stampa l'interrogante ha appreso che nelle ultime settimane un gran numero di detenuti sarebbero stati trasferiti dal carcere di San Pio X di Vicenza ad altri istituti di pena, a causa della mancanza di riscaldamento all'interno dei locali e delle temperature rigide a cui sarebbero esposti;

la questione è emersa a seguito di lavori di manutenzione, da tempo programmati, che si stanno tuttavia eseguendo nella stagione autunnale (certamente la meno adatta), con una inaccettabile compromissione della funzionalità dell'intero istituto;

la stampa sostiene addirittura che per tutto l'inverno il carcere resterà inutilizzabile, con pesanti riflessi su tutti gli operatori coinvolti —:

per quale motivo i lavori di manutenzione dell'impianto di riscaldamento del carcere di Vicenza siano stati programmati nella stagione autunnale ed invernale, compromettendo così la totale funzionalità dell'istituto e quali iniziative intenda il Governo assumere per attenuare al massimo gli inconvenienti lamentati dai detenuti, dagli agenti di custodia e dal personale dell'amministrazione. (3-02836)